

Un brivido d'arte

Grande mostra - *VARIEAZIONI* - quella di questa estate a Castelbasso, molto ben allestita, ben curata ed anche ben guidata da giovani addetti ai poli museali che si sono prodigati con passione e competenza. Protagonista Mimmo Paladino, che l'ha voluta e seguita in una ben precisa volontà di dinamica sul territorio. Il celebre artista è balzato ai nostri occhi in tutta la sua forza espressiva e ci ha letteralmente spiazzati.

Di Mimmo Paladino cercheremo di dire qualcosa che parte da ciò che è rimasto impresso nel pensiero, nel gusto estetico e poi riposto con cura nella memoria.

Poco più che sessantenne, grande ai nostri giorni per il suo genio prorompente ed eclettico, Mimmo Paladino si dimostra subito per quel che è: un meraviglioso, pazzo innovatore che ha spaziato in ogni campo in cui la sua duttilità creativa gli aprisse il passo: pittura, scultura, architettura, installazione. Dinanzi ai suoi "Dormienti" più che stupore ci investe una specie di panico esistenziale, una sorta di interrogativo cosmico e ancora la certezza di una comunicazione che l'arte sta mediando per noi. Quando "I Dormienti" furono esposti a Londra, Brian Eno compose per l'occasione una partitura musicale che ne accompagnava la visione. Nelle "Opere senza titolo" è ancora l'uomo ed il suo eterno dramma a tenere la scena mentre l'autore si tira via, non mette nomi per una volontà ben chiara di non suggestionare chi guarda e lasciare libera l'interpretazione. La sensazione e quella che mille grovigli insidino le menti umane che ne restano confuse e traspongono questo viluppo nell'interazione con i propri simili.

Sarebbe arduo voler dire di lui più di quanto già non si sappia. Solo qualche altra notizia per chi non lo conoscesse bene: negli anni giovanili, col suo amico, estimatore e critico Achille Bonito Oliva subì un certo fascino

da parte dei pop-artisti americani. Questo lo portò ad approfondire la fotografia e tentare qualche esperimento foto pittorico. Ma fu per poco. Sempre con Bonito Oliva il giovane Paladino entrò poi a far parte di una cosiddetta "Transavanguardia" che negli anni '80 era nata contro l'ultraconcettualismo del decennio precedente e con l'intento di tornare ad una espressione pittorica meno mediata, cioè più autentica e naturale. Paladino la considererà una sorta di intemperanza giovanile,

comunque formativa. Sempre negli anni '80, lo ritroviamo sugli altopiani della sua terra (egli è nato a Paduli in) a collocare gigantesche installazioni di grande effetto paesaggistico. Si dice che le sue colline ancora respirino di lui. Costruisce, modifica spazi urbani, collabora con grandi architetti e dell'architettura egli dice essere una sorta di pittura che sa vedere oltre i progetti, quella realizzazione che onora spazio e luce. Sono sue le porte della Chiesa dedicata a Padre Pio a Santo Giovanni Rotondo, in collaborazione con Renzo Piano. Ancora sua la "porta di Lampedusa" ed il monumento

"in memoria dei migranti deceduti in mare". Un cenno anche alla "montagna di sale" sopra la quale, a Napoli, errano i suoi celebri "cavalli arcaici" in un costante quanto immobile movimento. Ci sembra doveroso ricordare ancora che Mimmo Paladino è stato insignito, nel campo teatrale, di un ambito premio come miglior sceneggiatore per il suo "Edipo a Colono" e che, sempre nella sceneggiatura, ha curato numerose opere liriche rese dalla sua mano ancor più indimenticabili. Che ha illustrato "L'Iliade" e "L'Odissea" ed ha portato in giro una "mostra itinerante su Pinocchio" In effetti manca di dire che sia stato, magari, anche un eccellente cuoco, o un sarto o un acrobata. E chi se ne meraviglierebbe?

